

Messa in suffragio di Mons. Calogero Lauricella
Santuario Madonna delle Lacrime, Cripta, SR, 20.6.2021, ore 19.00

1. Dio si manifesta nella creazione, si rivela con la parola, si dona per mezzo del suo Figlio.

1. Dio è il Signore del cosmo, custodisce in fasce il mare e dà il limite ad ogni cosa. Giobbe, dopo le sue disgrazie e prove, riceve questa visione del Signore per invitarlo a riporre in Dio la sua fiducia e il suo abbandono, perché Dio domina ogni cosa. Giobbe non può ardire di chiedere ragione a Dio del suo operare. Gesù mostra la sua potenza e la sua vittoria sul male. Anche noi affidiamoci a Lui.

2. Ci offre la sua parola: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» I discepoli si dicono l'un l'altro: «Chi è costui al quale anche il vento e il mare obbediscono? La domanda sul salvataggio fisico si apre alla richiesta della conoscenza della identità di Gesù. Egli è il Figlio di Dio, rivelatore del PADRE e salvatore degli uomini.

3. Ci dona il suo amore. L'amore di Cristo ci possiede. Non è l'amore dei credenti per Dio, ma è l'amore di Dio per noi (F. Manzi, Seconda lettera ai Corinzi, 204). Accogliendo questo amore gli altri apostoli non possono più vivere secondo la carne, ma secondo Dio. Faranno di tutto per aiutare gli altri a vivere «per colui che è morto e risorto per loro».

Mons. Lauricella, con la sua personalità spirituale, formazione culturale dei fedeli, cura pastorale, ha guidato il popolo a incontrare Dio.

1. La promozione dell'unità della Chiesa e la realizzazione della comunione

Sin dal suo ingresso in Diocesi mons. Calogero Lauricella indica la direttiva della sua azione pastorale volta alla realizzazione della comunione a tutti i livelli, ossia con i presbiteri e tra il presbiterio e i laici nel rispetto dei propri ruoli per il servizio all'incremento dell'unità e della comunione nella Chiesa (Omelia, FU 1974, gen-feb, 82). Afferma:

La caratteristica del servizio è la ricerca e la promozione dell'unità della Chiesa: fare e conservare uno il corpo di Cristo.

Il Vescovo è principio unificante della chiesa locale. [...]. Quando egli insegna facendosi servo e maestro della Parola, quando celebra l'Eucaristia e gli altri sacramenti, quando esercita il ministero della giurisdizione, unifica il popolo di Dio perché comunica la carità di Cristo in cui tutti siamo uno. [...].

A questo servizio intendo dedicare primaria e privilegiata attenzione anche in consonanza con la prima visione che ho avuto dell'Episcopato fissata nel mio motto programmatico: «Unus panis, unum corpus, multi sumus». Benché molti, noi costituiamo un solo corpo, perché uno solo è il pane.

Ma in questo servizio all'unità il Vescovo riserva uno spazio di privilegio al rapporto con i suoi presbiteri.

Il servizio del Vescovo in unione al suo presbiterio desidera essere particolarmente rispettoso e premuroso verso i laici.

2.1 La «totale dedizione di amore» dei presbiteri a Cristo

Nella Lettera pastorale ai presbiteri della Diocesi di Siracusa, del 10 marzo 1985, mons. Calogero Lauricella, parlando «col cuore e con sapienza di amore» ai suoi amati Sacerdoti, ricordava la «totale dedizione di amore» a Cristo:

Per la sequela di Cristo ci siamo staccati dalla folla, dalla famiglia ed abbiamo deciso di stare con il Signore. [...]. L'impegno del discepolo è stare con Gesù. Vive con Gesù, parla con Gesù, si accompagna sempre con Gesù, Gesù è al centro di tutta la sua attenzione. Per usare una parola di S. Paolo: «La sua vita è nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3).

Il discepolo è chiamato a capire, a comprendere il mistero di Dio al di dentro. Il discepolo non sta fuori, ai margini, vive con Lui un'amicizia intima e familiare, condivide e partecipa alla sua vita....

In modo particolare comprende e condivide il mistero della croce. Chi rifiuta la croce non è discepolo, non comprende, ha il cuore indurito. Il discepolo è fedele. Fedeltà significa coerenza, imitazione. La fedeltà è ascolto e consenso. «Tu solo hai parole di vita eterna».

Noi discepoli abbiamo conosciuto una persona che sola ha il titolo di essere maestro ed a Lui consegniamo la nostra vita. Per essere discepoli bisogna coltivare la vita interiore. Essa è comunione piena nell'intimo colla vita di Gesù (FU, 1985, gen-mag, 7-8).

2.2 Carisma e vocazione specifica del laico

Nel messaggio per il Convegno pastorale diocesano su *Identità e missione del laico nella Chiesa e nel mondo*, invitava ad un approfondimento teologico della figura del laico «per l'impegno ad una specifica formazione spirituale»:

«Si impone, dunque, anzitutto una seria presa di coscienza da parte, non soltanto dei laici, ma di tutta la Chiesa sulla vocazione dei laici chiamati a partecipare all'unica missione di salvezza della Chiesa e a vivere concretamente il servizio cristiano secondo il loro carisma e la loro vocazione specifica», per «promuovere in tutti i laici la vitalità spirituale e apostolica al servizio della Chiesa e del mondo» (FU, 1987, gen-apr, 5).

Nel documento a conclusione di tale Convegno – ed è quando mai attuale e significativo per noi che celebriamo l'Anno della Famiglia – afferma: «L'impegno di evangelizzare la famiglia è teso a far diventare la famiglia non solo oggetto di cura pastorale ma soggetto pastorale. All'interno della famiglia e della chiesa sarà riscoperto così un vero e proprio “ministero coniugale” (FU, 1988, gen-apr, 112).

3. Le Lacrime di Maria

Diede sviluppo alla vita del Santuario della Madonna delle Lacrime, sin dal suo ingresso in Diocesi, per estendere il messaggio di Maria (FU, 1987, gen-apr, 5). Ad esempio, nel 28 anniversario della lacrimazione, affermando che le lacrime di Maria sono attuali per l'oggi della società, per l'oggi della città di Siracusa, esortava:

«Io vi invito a consolare quel pianto col proposito di impegnarsi nell'ambito dei doveri e delle competenze di ciascuno a promuovere una vita che faccia perno sui valori di verità e di carità, di libertà e di giustizia, di fraternità e di perdono, seguendo come modelli Cristo l'uomo perfetto e Maria la Madre tenera, amante fino all'effusione di cocenti lacrime» (FU, 1981, gen-mar, 49).

Conclusione. A lui, che amò tanto la Chiesa e pregò per i presbiteri e i fedeli, assicurandoci di continuare a invocare in cielo il dono di vocazioni sacerdotali e religiose, chiediamo di sostenerci nel nostro cammino con la sua preghiera, con la sua presenza e con il suo amore «consacrato per l'eternità» a questa sua Chiesa. La Madonna delle Lacrime doni a lui la corona di giustizia e a noi la luce, la pace e la gioia del Vangelo.